

Giovedì della IV Settimana di Quaresima
Visita pastorale (Navigli)
LITURGIA DELLA PAROLA - OMELIA
Milano, Parrocchia dei SS Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti
31 marzo 2022

Costruire la sicurezza sulla Parola

1. La visita pastorale

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore! Nella semplicità di un incontro fraterno, questo sono venuto a dirvi: voi mi siete cari.

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi". La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale per molte proposte e condivisione di risorse. In particolare, questo decanato si è evoluto nei decenni trascorsi da quando la diocesi è stata articolata in decanati e la sua configurazione è in evoluzione in vista della costituzione delle possibili comunità pastorali. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese. La singolarità di ogni parrocchia rischia di diventare un principio di distanza, fino all'autoreferenzialità. Far parte della Chiesa diocesana è una ricchezza e una responsabilità.

La visita pastorale è l'occasione per ascoltare la Parola di Dio e interpretarla come messaggio per noi, oggi.

2. Nello smarrimento, nella paura, ci sarà una sicurezza?

2.1. Viviamo i tempi dello smarrimento e della paura.

Strariparono i fiumi, soffiaronò i venti e si abbattono su quella casa: siamo in mezzo alla tempesta. Siamo presi da molti pensieri, forse anche spaventati e angosciati. Abbiamo paura. Paura che il nostro benessere sia minacciato, paura di essere costretti a cambiare le nostre abitudini rassicuranti. Ma il disagio ha radici più profonde. Siamo spaventati per come va il mondo e per come sarà il futuro.

2.2. La paradossale sicurezza offerta dalla fragilità della parola.

La parola di Gesù propone un modo per resistere nella tempesta, offre una roccia su cui costruire la casa. Accogliamo la promessa di un fondamento affidabile per la nostra speranza. Non abbiamo la presunzione di essere migliori degli altri. Piuttosto crediamo alla promessa. Ci fidiamo di Gesù. Nello smarrimento generale noi professiamo che di Gesù ci si può fidare. Gesù si offre come la roccia che le tempeste non possono smuovere. Offriamo a tutti la testimonianza di un riferimento sicuro, di un salvatore. C'è una certezza: Gesù!

2.3. La parola vera, fragile, affidabile.

La casa resiste alle tempeste, ma la sua sicurezza è la parola. Che cosa c'è di più fragile della parola? La parola è fragile: può essere ignorata, può essere contestata, può essere confusa tra molte parole e nel rumore del mondo. La parola non è un sistema dogmatico che si propone come una cittadella fortificata, la parola è piuttosto una chiamata alla sequela (*sto alla porta e busso*), una proposta alla libertà. Ecco la parola è una vocazione all'amicizia, alla sequela, è un invito a mettere in gioco la vita, a rischiare la scelta di vivere lo stile di Gesù, il comandamento di Gesù. La nostra sicurezza è quindi la relazione che si stabilisce nell'ascoltare, nell'obbedire. Non solo nel proclamare una appartenenza (*non chiunque mi dice: Signore, Signore! ...*).

2.4. Il compito di costruire la casa.

Questa immagine diventa una indicazione per il cammino di questa comunità. A voi è affidato il compito di costruire la casa, cioè la comunità. Le mura sono state costruite.

Adesso però si deve dare forma alla comunità. Un cammino nuovo può iniziare ed essere promettente. Una Chiesa unita, libera, lieta può essere la benedizione di Dio per questo territorio e per il mondo smarrito nella tempesta.

Unita: perché dei due si forma una comunità, un cuore solo e un'anima sola, perché uno solo è il pane condiviso, la parola ascoltata.

Libera: perché non è complessata dal contesto che può essere scettico e disperato, non è omologata alla tristezza del mondo, non è condizionata da interessi e puntigli e rivendicazioni.

Lieta: perché il Signore ha dichiarato: *queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

In sostanza quindi tre indicazioni:

- La serenità nella tempesta
- La parola che invita alla sequela, la vocazione
- Il compito di dare forma alla Chiesa unita, libera, lieta.